



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n.368;

VISTO il Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme organizzative del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot. n. 2633 del 5 marzo 2002 con la quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, per l'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Ex Complesso Bacologico Marson con i relativi macchinari per la produzione bacologica", sito in Località Ceneda, Comune di Vittorio Veneto, Provincia di Treviso, segnato in catasto al foglio n.64, mapp.1012-1010-559-605-994-37-34-35-33 confinante con mapp. 213-558-7-1011-995-30-526-38-39-40 e con via A. Diaz come dall'unità planimetria catastale, hanno interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo n. 490/99, per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

VALUTATE le osservazioni, presentate dal Comune di Vittorio Veneto e dai proprietari;

CONSIDERATO quanto affermato a proposito dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio nella nota del 5.3.2002, prot. n. 2632.

DECRETA :

Ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, il complesso denominato "Ex Complesso Bacologico Marson con i relativi macchinari per la produzione bacologica", così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale, relazione storico-artistica ed elenco macchinari, è dichiarato di interesse particolarmente importante, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica ed elenco macchinari fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Vittorio Veneto.

A cura del competente Istituto il presente provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, **15 MAR. 2002**

/Dmal

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

**IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
DEL VENETO
(Dott. Giovanni Nepi Scire)**



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

VITTORIO VENETO LOC. CENEDA
EX COMPLESSO BACOLOGICO MARSON
CON I RELATIVI MACCHINARI PER LA PRODUZIONE BACOLOGICA
RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il complesso Marson comprende una schiera di edifici attestati a nord di via Diaz, già via degli Angeli, due costruzioni immediatamente a ridosso di questi sul retro, ed una lunga costruzione situata in posizione arretrata così da affacciarsi verso un medesimo scoperto che costituisce l'elemento di unione tra le ali del complesso. La configurazione attuale si deve a trasformazioni successive operate prevalentemente a partire dalla seconda metà del XIX secolo per opera della famiglia Marson. Divenendo proprietari dell'area e degli immobili che su di essa insistevano, i Marson ristrutturarono e modificarono parzialmente gli edifici che utilizzarono come propria residenza e, soprattutto come sede dell'omonimo Istituto ed Osservatorio bacologico, fondato nel 1882 da Domenico Marson.

Anche in seguito ai gravi danni subiti dalla bachicoltura intorno alla metà dell'Ottocento per la diffusione della "pebrina", atrofia parassitaria che colpiva il baco da seta (*Bombix mori*, filugello), gli Osservatori bacologici furono istituiti nel 1872 dal Ministero dell'Agricoltura. Il loro scopo era di "contribuire al perfezionamento della bachicoltura con suggerimenti e consigli; eseguire esami microscopici di semi e di farfalle per conto degli allevatori del distretto, condurre un allevamento che serva da modello, ed eventualmente apprestare sementi sane". In particolare attraverso l'analisi microscopica si potevano individuare (metodo Pasteur), gli insetti colpiti da tale malattia ereditaria e quindi procedere alla eliminazione del seme da essi depositato.

A Vittorio Veneto, dove la situazione climatica e geografica favoriva l'allevamento del baco da seta, l'Osservatorio bacologico fu aperto nel 1873 sotto la guida del dottor Giuseppe Pasqualis, che, tra l'altro, svolse un'intensa opera di istruzione presso i bachicoltori. Progressivamente, per venire incontro alle crescenti esigenze degli allevatori, egli potenziò nello stabilimento l'attività di produzione di seme-bachi (uova del baco da seta).

Su questa scia, anche in ragione del buon nome creatosi attorno al "seme di Vittorio", venne sviluppandosi in loco la nuova industria semaia, che insieme all'assistenza tecnica e scientifica ai bachicoltori, consistette prevalentemente nel produrre e confezionare seme-bachi di accertata qualità derivante, oltre che dalla selezione con il metodo cellulare, da una selezione genetica e dalla ricerca delle razze più produttive e resistenti. Prima di allora il seme-bachi veniva prodotto secondo metodi empirici a livello familiare, lasciando sopravvivere una parte dei bachi, fino alla sfarfallazione per avere il quantitativo necessario di seme.

Ogni stabilimento si avvaleva di propri allevatori di bachi da riproduzione, che venivano costantemente assistiti e controllati durante le diverse fasi dell'allevamento. A ciò erano preposti, in particolare, i "bigattini", tecnici esperti nell'incubazione del seme e nell'allevamento dei bachi, che conseguivano tale titolo dopo aver seguito i corsi teorico-pratici tenuti presso gli stabilimenti.

Ai propri allevatori il produttore semaio forniva il seme con il vincolo di consegna dell'intera produzione di bozzoli a proprio favore. Il ciclo annuale di lavoro dell'industria semaia iniziava a fine maggio e ai primi di giugno quando i bozzoli da riproduzione venivano portati allo stabilimento, dove veniva eseguita la cernita, per individuare e scartare eventuali bozzoli imperfetti. Nel caso di una partita imperfetta, individuata mediante analisi preventivamente svolte su "bachi campione", essa non veniva cernita, ma mandata all'essiccatoio, di cui si dotarono progressivamente gli stabilimenti, per trattare solo bozzoli da riproduzione.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

Eseguita la cernita avveniva la separazione dei bozzoli da cui sarebbero nate farfalle femmine da quelli che avrebbero dato maschi. Fino ai primi anni del '900 la divisione era fatta a mano durante lo "sfarfallo", poiché le farfalle maschio uscivano prima delle femmine. Con l'invenzione nel 1904 del "ginecrino", sorta di bilancia, i bozzoli venivano divisi in base al peso (le femmine sono più pesanti dei maschi). Lasciati sfarfallare i bozzoli, che venivano posti in speciali "isolatori" (telai a rete), si procedeva all'accoppiamento tra razze pure o di una razza con l'altra, al termine del quale, le farfalle femmina venivano poste in celle di carta pergamena isolate l'una dall'altra per la deposizione delle uova (da cui il nome di metodo cellulare), mentre i maschi venivano eliminati.

A partire dalla metà di luglio circa, ognuna delle farfalle femmina veniva "pestata" in un mortaio ed analizzata al microscopio per individuarne eventuali malattie, al fine di consentire l'eliminazione delle relative ovature. Le celle contenenti le uova delle farfalle che erano risultate sane venivano conservate in locali adatti con temperatura, umidità ed aereazione controllate (estivazione) fino a novembre, quando le celle venivano poste in acqua per favorire lo stacco delle uova. Dopo il lavaggio, esse venivano asciugate e poste in speciali telaini per l'ibernazione (o svernatura), durante la quale il seme veniva conservato a temperature basse e costanti, all'incirca per cinque mesi, per livellare lo sviluppo embrionale e consentire che le nascite dell'annata successiva fossero omogenee per partite di seme. Durante l'ibernazione il seme veniva conservato, almeno fino agli inizi del '900, in appositi locali che gli stabilimenti possedevano in località montane circostanti, come ad esempio il Cansiglio, dove vi erano i locali di ibernazione di Pasqualis e Marson. In seguito ogni stabilimento si dotò di una cella frigorifera a temperatura, umidità ed aerazione controllate, ubicata all'interno dello stesso istituto o in prossimità di esso. Conclusa l'ibernazione in marzo-aprile il seme veniva pesato e posto in telaini di garza per essere spedito ai prenotatori, che provvedevano all'incubazione e alla distribuzione dei bacolini agli allevatori che si dedicavano alla produzione di bozzoli da trattura.

Specie dall'ultimo quarto del Ottocento e fino a cavallo del secolo, a Vittorio Veneto (Ceneda e Serravalle) si assistette alla nascita di diversi stabilimenti bacologici che contribuirono in maniera rilevante alla produzione nazionale di seme-bachi - parte della quale destinata all'esportazione -, produzione che andò via via concentrandosi intorno agli anni Venti, proprio nell'area di Vittorio Veneto e in quella di Ascoli Piceno.

A Ceneda nel 1882, l'apertura dell'Osservatorio ed Istituto Fratelli Marson, seguì quella dello stabilimento Costantini (1880), che aveva la propria sede (ora demolita) lungo la stessa via degli Angeli, sulla quale poco più a est si attesta ancor oggi il complesso Marson.

L'attività dell'Osservatorio ed Istituto Fratelli Marson venne svolta sotto la direzione di Domenico Marson (1854-1930), che dopo essersi laureato in farmacia aveva conseguito il diploma di bacologo presso la Regia Stazione Bacologica Sperimentale di Padova. Egli, si dedicò assiduamente alla ricerca e allo studio della bachicoltura, al cui sviluppo contribuì, tra l'altro, con una numerosa serie di articoli e saggi pubblicati su diversi giornali e riviste specializzate. Dall'anno della sua fondazione (1920) fino al 1928 ricoprì inoltre l'importante carica di presidente dell'Associazione Veneta Confezionatori Seme-Bachi, che, nonostante le sue dimissioni, nello stesso 1928, lo volle come presidente onorario. Anche grazie al suo operato ben presto lo stabilimento si affermò per le ottime qualità di seme-bachi prodotte, conseguendo diverse onorificenze, e raggiungendo notorietà in campo nazionale.

Successivamente la direzione dello stabilimento venne assunta dal figlio di Domenico, Ettore (1895-1957), bacologo, insieme al fratello Angelo (1902-1961), che nel corso della sua attività fu



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

eletto, tra l'altro, presidente del Sindacato Veneto Produttori Seme-Bachi e consigliere dell'Ufficio Nazionale Seme-Bachi.

In questi anni lo stabilimento aderì alle più importanti associazioni e organismi del settore bacologico tra cui la Società Italiana Produttori Seme Bachi (nata nel 1922); insieme ai quattro stabilimenti attivi negli anni Trenta a Vittorio Veneto, al Consorzio Italiano Produttori Seme Bachi (nato nel 1931); nella figura di Ettore Marson, al Comitato bacologico Vittorio Veneto (nato nel 1937), all'Ufficio Nazionale per la disciplina della produzione e della distribuzione del Seme Bachi (fondato nel 1937). Negli anni del dopoguerra l'Istituto e stabilimento Fratelli Marson venne riconosciuto come uno tra i maggiori stabilimenti dei cinque attivi a Vittorio Veneto come riportano le varie Convenzioni dell'Ufficio Nazionale Seme Bachi. L'attività dello stabilimento, che al ritiro di Ettore Marson si svolse sotto la guida del figlio Domenico (1922-1995), si concluse all'inizio degli anni Settanta con l'ultima campagna bacologica realizzata nel 1972-1973.

Il complesso Marson si articola in due ali principali individuabili nella composita schiera fronte strada prospiciente via Diaz e nel corpo posteriore che sorge in posizione arretrata rispetto ad essa.

Le costruzioni insistono su un'area che viene a trovarsi alle spalle di piazza Meschio, lungo l'antica via degli Angeli, strada che collegava la zona prossima al Meschio con quella detta "i Frati", situata all'incrocio tra la suddetta via e la "Rizzera", principale asse di collegamento nord-sud di Ceneda.

In particolare esse insistono su di un tessuto edilizio storico, di cui una prima testimonianza cartografica è la mappa napoleonica del 1811, nella quale si nota come questo si trovasse lungo il limite sud-ovest dell'area edificata intorno alla "Piazza del Mesco" ed in prossimità di una vasta area agricola che si sviluppava verso occidente lungo la stessa via degli Angeli.

Ad est della suddetta area agricola lungo via degli Angeli, si elevava la schiera, oggetto della relazione, che era costituita da una sequenza di edifici contigui appartenenti a diversi proprietari, alcuni dei quali possedevano anche gli edifici retrostanti, la cui successione formava a sua volta una schiera continua interna all'isolato.

L'edificio di testa, che a livello planimetrico non ha ancora del tutto assunto le forme attuali, viene censito dal catasto napoleonico come "casa d'affitto" - presumibilmente la casa di un fattore - appartenente a "Cini prete Valentino, prete Osvaldo, prete Bartolameo, fratelli qm Valentino" che a quella data possiedono tra l'altro l'ampio appezzamento ("aratorio vitato con moroni", mappale 1031) che si estendeva ad oriente lungo via degli Angeli. Addossato a questo corpo, seguono due edifici contigui entrambi assegnati a "Piasentini Domenico, Angelo e Antonio fratelli qm Marco" come "casa di propria abitazione" (mappali 1033, 1042). Più a est, oltrepassato uno stretto "andito di porta promiscuo" (mappale 1041 sub 1), sopra il quale "Marson Angelo di Domenico" possiede una "casa al piano superiore di proprio uso" (mappale 1041/2), si susseguono poi la "casa di propria abitazione con bottega" (mappale 1043), intestata allo stesso Angelo Marsoni (Marson) e la "casa di propria abitazione" (mappale 1044) appartenente a "Marinotti Francesco qm Domenico". Con queste ultime diciture vengono indicate, inoltre, anche le retrostanti unità immobiliari che costituiscono rispettivamente la testata orientale e la porzione contigua della schiera interna insieme agli scoperti relativi che collegano tali unità con le corrispondenti attestate lungo la strada. In particolare la porzione della schiera interna di proprietà Marsoni (Marson) si caratterizza per una planimetria a T, orientata a sud; di seguito ad essa, verso ovest la successiva porzione viene censita come "casa di propria abitazione" (mappale 1036) assegnata a "Rossi Domenico qm Marco", che insieme allo scoperto prospiciente possiede le costruzioni ("casa di propria abitazione - mappale 1038 - e "casa al piano superiore d'affitto" - mappale 1039/2) situate sul retro della proprietà



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

Piasentini (Piasentin), fronte strada. La testata occidentale della schiera interna, infine, risulta intestata a "Franchi Pietro qm Giovanni" (mappale 1035) come "Casa d'affitto".

Il successivo catasto austriaco (1842-1902) documenta le diverse trasformazioni dell'area attraverso i frazionamenti e i cambi di proprietà insieme alle nuove realizzazioni. Innanzitutto nel 1842-1846 viene rilevato che la testata ovest della schiera fronte strada è stata acquisita, insieme al terreno agricolo circostante (mappali 1031, 1030), da "Pincherle Enrichetta qm Giuseppe maritata Valenzin" e come la proprietà Piasentin, in seguito a frazionamento, risulta suddivisa parte tra "Piasentin Francesco di Angelo", "Gava Giuseppe qm Domenico", "Fabris Anna Maria vedova Piasentin" (mappale 1033), parte tra costei, "Rossi sacerdote Domenico qm Giovanni" e "Rossi Gaspare qm Giovanni" (mappale 1042). Agli ultimi due, inoltre, è assegnata rispettivamente anche la proprietà, l'uno, dei mappali 1034 e 1035 - che censiscono lo scoperto e la testata ovest della schiera interna -, l'altro, dei mappali 1036, 1037, 1038 e 1039 sub 2, che individuano la porzione della schiera interna contigua al 1035, lo scoperto antistante e l'edificazione che insiste sul retro del corpo fronte strada. Le due porzioni contigue che insistono sulle testate di entrambe le schiere appartengono a questa data, la orientale (mappale 1044) agli eredi Marinotti ("Marinotti Paolo e sacerdote Stefano fratelli qm Francesco) e la contigua a "Marson Luigi di Domenico" (mappale 1043). In seguito all'*Aggiornamento dei fabbricati urbani* del 1873 e alle *Risultanze dell'identificazione dei fabbricati* del 1875 viene poi rilevato l'ampliamento a nord della testata occidentale fronte strada: si tratta di un corpo contiguo, ortogonale ad essa, con pianta ad L, la cui costruzione, come ricorda la data ancor oggi presente sul portale che la rende accessibile dalla strada, può essere riferita al 1868. Tale corpo, che viene censito come "portico e fienile" di proprietà di "Costantini Bortolameo qm Costantino" (mappale 2989) si affaccia su due lati verso il terreno agricolo (mappale 1031) assegnato a quella data a "Pin Domenico qm Antonio". Nella stessa occasione viene censito anche l'edificio indicato come "filanda da seta" (mappale 2990) intestato a "Marson Luigi qm Angelo", realizzato tra il 1868 e il 1875, a nord della schiera interna, in prossimità di essa. In particolare esso risulta in parziale adiacenza con il mappale assegnato a "Marson Luigi qm Domenico" (mappale 1043) come "luogo terreno con porzione dell'andito 1041", ottenuto dalla suddivisione dello stesso mappale in due proprietà distinte, ad ovest indicata con il 1043 ed a est con il 2990. Quest'ultimo ("casa che si estende sopra il 1041 con porzione dell'andito al 1041"), intestato sempre a "Marson Luigi qm Angelo", comprende il tratto della schiera interna ampliato verso sud con un corpo lungo e stretto, edificato verosimilmente in quel periodo, e la relativa porzione della schiera fronte strada. Un ulteriore aggiornamento della mappa, eseguito nel 1899 in seguito alla *Lustrazione* del 1897, riporta poi l'ampliamento delle porzioni situate su entrambe le schiere, censite dal mappale 1044 come "casa", riferibile all'ultimo decennio. La stessa mappa riporta inoltre le coeve trasformazioni della schiera in prossimità della testata occidentale tra cui in particolare un breve ampliamento verso il retro del mappale 2655 ("luogo terreno con porzione di andito [...] e di corte [...]") e la costruzione di una piccola unità poco più a nord di essa (mappale 3353, censita nello stesso modo). Infine nel 1902, riportando la verifica eseguita l'anno precedente, il *sommario* censisce lo stabilimento bacologico con il mappale 1043, che comprende il 1036 e il 2992, entrambi soppressi, e riporta la presenza di una costruzione "legnaia, stallino" indicata dal mappale 1037 e pertanto verosimilmente contigua al corpo indicato dal mappale 1038.

Come documentato da alcune foto d'epoca già nel 1926 lo stabilimento e l'intero complesso Marson aveva assunto pressoché la consistenza e le forme attuali, in particolare attraverso un intervento che aveva conferito una notevole unità d'insieme sia alla schiera interna, che a buona



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

parte della schiera fronte strada. Si può allora verosimilmente supporre che si sia trattato di un intervento unitario di risistemazione avvenuto in un secondo momento rispetto alla fondazione dello stabilimento (1882) ed in seguito ad una serie di successive acquisizioni. Esso è riferibile al primo decennio del secolo come sembra suggerire la data 1908 con le iniziali M D, presente al piano terra in un ambiente della schiera fronte strada, nel tratto che Domenico Marson utilizzò come residenza. L'intervento comportò, tra l'altro, l'abbattimento del tratto ortogonale alla schiera interna, presumibilmente già occupato da uffici o spazi di lavoro dello stabilimento, e un probabile soprizzo di un piano la cui sommità venne cinta da un cornicione sottotetto. Per creare una relazione con l'accesso dalla strada, sopra il tratto della schiera in asse con l'andito di accesso venne posto un coronamento con la dicitura "STABILIMENTO BACOLOGICO". In misura analoga sul prospetto fronte strada una scritta segnalava la presenza dello stabilimento (PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO FRATELLI MARSON).

Venne realizzata una tettoia in prossimità del retro della schiera fronte strada, tra la costruzione identificata come "legnaia" e il prolungamento della testata occidentale, dove a nord trovò sede l'essiccatoio dello stabilimento. Come rivelano alcune foto pubblicate nel 1936, l'ala occidentale della schiera interna venne successivamente modificata prima con la chiusura delle arcate del piano terra presenti sul prospetto meridionale ed in seguito con il raddoppio del corpo di fabbrica, per un tratto relativamente breve a nord.

In tempi più recenti, intorno alla metà degli anni Settanta, dopo la chiusura dell'attività dello stabilimento, l'ala nord-orientale della schiera fronte strada è stata oggetto di ristrutturazione. Negli anni Ottanta parte della schiera fronte strada a est della testata occidentale è stata oggetto di ristrutturazione, che in facciata ha comportato il rifacimento degli intonaci con la realizzazione di decori a finto bugnato che individuano la porzione della schiera. Tale tratto, che all'incirca dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni Sessanta è stato occupato in parte da un'osteria, pur non facendo parte in senso stretto dello stabilimento bacologico, per la sua posizione all'interno della schiera di cui rappresenta un elemento di continuità e le sue relazioni con l'immediato intorno va considerato propriamente come parte integrante del complesso in oggetto. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio del decennio successivo, inoltre, il tratto orientale della schiera fronte strada ha subito un intervento di ordinaria manutenzione con il rifacimento degli intonaci a cui è seguita la risistemazione del tetto. Al 1993 risale, infine, la demolizione del corpo posteriore ortogonale alla schiera interna ed il tamponamento delle bucaure del prospetto settentrionale della schiera stessa.

Allo stato attuale l'ala fronte strada è costituita da una successione di diverse costruzioni a tre piani che a sud-ovest si caratterizza per la presenza dell'edificio di testata, in prossimità del quale, ad ovest, in posizione arretrata rispetto alla sede stradale all'interno di un breve muro di cinta vi è il portale bugnato ad arco a tutto sesto con chiave in aggetto che reca incisa la data 1968. Al di sopra del portale vi è un cornicione di coronamento di sostegno allo stretto tratto di copertura in coppi. Tale portale rende accessibile il fianco occidentale della testata e di seguito il fronte nord, direttamente dalla strada. Il corpo di testata ha una pianta ad L, articolata in tratti contigui ortogonali tra loro, coperti da tetto a padiglione. Sul fronte strada l'edificio si eleva per un'altezza di tre piani, compreso il sottotetto, mentre l'ala interna si limita ad un'altezza di due livelli. L'ala fronte strada, a destinazione residenziale, si distingue per il prospetto concluso alla sommità - come le altre unità della schiera - da una regolare successione di mensole modanate sottotetto sottolineate da una fascia di coronamento. Un'ulteriore fascia marcapiano separa i piani superiori dal piano terra, all'interno del quale, in modo speculare, si ripete la una duplice successione di una porta affiancata da finestre rettangolari. Oggi la porta occidentale risulta murata. Le bucaure del piano



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

terra presentano semplici cornici in pietra artificiale, mentre le finestre del primo piano e le finestrelle del sottotetto, che si aprono in asse con le sottostanti, si differenziano le prime per il davanzale e l'architrave modanato, le seconde per il davanzale modanato. Sul fianco occidentale si apre al piano terra uno spazio porticato a tre forniche suddivisi da larghi pilastri, la cui pavimentazione è realizzata in ciottoli. Il tratto settentrionale, dove prese sede l'essiccatoio dello stabilimento, si distingue per il prospetto nord contraddistinto da bucatore a sesto acuto che si aprono in corrispondenza dell'ala sinistra. Al piano terra di questo tratto vi è un ampio portale ad ogiva, in asse col quale al primo piano vi è una bifora, sempre ad arco a sesto acuto, affiancata parte per parte da altrettante finestre a sesto acuto con cornice in pietra artificiale. Quanto all'ala destra in prossimità col piano di calpestio si aprono due finestrelle sopra le quali, all'altezza del piano terra, vi sono altrettante piccole bucatore rettangolari, che si ripetono, infine con un'altezza maggiore al primo piano. Varcato il portale si può accedere ad un'ampia stanza che occupa per intero il tratto settentrionale dove è visibile la pavimentazione in ciottoli e il soprastante solaio in legno con travi a vista. Il piano superiore, occupato da un deposito, ha capriate lignee a vista ed è accessibile attraverso una scala rettilinea spezzata con gradini in legno che sale lungo la parete est.

Il tratto orientale della schiera contiguo alla testata ovest come quest'ultimo si eleva per un'altezza di tre piani, incluso il sottotetto, ed è coperto da tetto a padiglione, il cui sporto sul fronte principale è retto da due successive sequenze di mensole. Si tratta in realtà di tre porzioni contigue dovute al frazionamento ottocentesco, unificate poi nel tempo. In particolare si può individuare una prima frazione, che si sviluppa sul retro verso nord, il cui limite è individuabile nel punto di conflitto tra i diversi tipi di mensole. A piano terra, sulla destra del fronte, si apre un semplice portale d'ingresso con cornice piatta affiancato a destra da un'unica apertura rettangolare ed a sinistra da una coppia di finestre rettangolari, anch'esse con semplice cornice piatta in pietra artificiale. In asse con le finestre sottostanti al primo piano si affacciano bucatore architravate con cornici piatte e davanzale modanato e al piano sottotetto finestrelle con cornici piatte e davanzale modanato. In particolare al primo piano la seconda finestra da sinistra è sostituita da una porta affacciata verso un balcone, retto da mensole, con parapetto a balaustrini. Nel tratto contiguo, di ampiezza pari ad una campata, si apre al piano terra un ampio portale a sesto ribassato, con cornice in pietra artificiale, che, oltrepassato un tratto porticato, permette l'accesso al cortiletto interno, dove a nord vi è un piccolo corpo ad un piano. Ai due piani superiori (primo e sottotetto) del corpo fronte strada si aprono ancora bucatore simili a quelle del tratto precedente. Allo stato attuale le due unità appena descritte presentano ai piani superiori un intonaco di color rosso mattone, che è definito alle estremità da lesene intonacate a conci di colore bianco con origine nella fascia marcapiano che corre tra il piano terra e il primo piano. L'ultima porzione, pari anch'essa ad una campata, tanto in lunghezza che in profondità, come l'intera schiera ha il piano terra definito alla base da una sottile fascia, sopra cui la muratura ha una rifinitura in intonaco graffiato, separato dai piani superiori da una fascia marcapiano. A questo livello vi sono due bucatore poste a diversa altezza e di dimensioni diverse. Quanto al tratto superiore, in asse con la bucatore di destra si aprono rispettivamente una finestra rettangolare al primo piano e una finestrella al piano sottotetto con cornici e modanature simili alle precedenti. All'altezza dei piani superiori sono leggibili tracce di un'originaria partitura decorativa come il disegno di fasce marcapiano e di lesene.

Il tratto orientale della schiera, che si sviluppa su tre livelli di altezza maggiore rispetto a quello occidentale, presenta nell'insieme dei caratteri architettonici unitari sottolineati da un alto cornicione modanato con sottostante cornice a dentelli che corre lungo la sommità del prospetto. Una fascia basamentale ed una fascia marcapiano posta tra il piano terra e quello superiore



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

scandiscono orizzontalmente il prospetto dove al primo piano si ripete una successione di finestre architravate con davanzale modanato. Sopra di esse si affacciano infine altrettante finestrelle con davanzale modanato. Quanto al piano terra esso si diversifica per la presenza di finestre rettangolari, con cornice piatta, intervallate perlopiù da bucatore ad arco a tutto sesto. In particolare all'estremità occidentale vi è un portale ad arco a tutto sesto, con chiave e cornice piatta, che individua un primo accesso alla schiera. Ad esso seguono quattro finestre, al di là delle quali, all'interno di un tratto a fasce bugnate – corrispondente forse all'estensione della prima proprietà Marson – vi è un secondo ingresso ad arco a tutto sesto seguito da un ampio portale a sesto ribassato che individua l'accesso principale allo spazio della corte e a quelli originari dello stabilimento. In successione vi sono inoltre altre tre aperture ad arco a tutto sesto, che risultano tamponate nella parte inferiore. Il tratto bugnato, inoltre, risulta scandito orizzontalmente anche da una fascia con modanatura soprastante che corre all'altezza dell'imposta degli archi. L'ultima porzione, infine, è contraddistinta da un semplice ingresso con cornice piatta, a destra del quale si ripetono tre finestre rettangolari, mentre a sinistra ve ne sono due.

Su questa stessa facciata all'altezza del primo piano tra due finestre della porzione occidentale vi è un affresco riquadrato (180x180 cm ca.), oggi in cattivo stato di conservazione, che raffigura "un volto femminile [...] a destra un angelo" e che reca un'iscrizione con la data "1714 A.D 12 O (cto)BRE".

Il tratto orientale, prevalentemente a destinazione residenziale, si articola in un corpo fronte strada di tre piani sul quale ad est e a ovest si attestano altri volumi che si prolungano verso nord. All'incirca alla metà di tale tratto vi è l'accesso principale che oltrepassato un breve portico conduce alla corte interna. Su questo lato il portico è inquadrato da pilastri con capitelli che reggono l'archivolto con chiave in pietra. Sopra il passaggio al piano superiore si affaccia una finestra architravata con davanzale modanato, mentre a livello del sottotetto vi è una finestrella quadrata con semplice cornice lapidea, così come le diverse aperture che si aprono sul retro dell'articolata porzione orientale (alcune cornice sono in pietra artificiale). Questa è composta da un corpo pressoché a forma di L dell'altezza di tre piani che si prolunga in un volume limitato ad un unico livello, oggetto negli anni Settanta di un intervento di parziale ristrutturazione. Il tratto orientale è accessibile anche direttamente dalla strada attraverso un ingresso che si apre su un corridoio con pavimento policromo in terrazzo, dove al centro all'interno di un ovale sono leggibili le iniziali "M D" e la data "1908". Dinanzi a questo spazio, parallelamente alla strada, vi è la scala principale: si tratta di una scala a due rampe con gradini in graniglia con parapetto ad elementi in ferro e corrimano in legno. Di fronte alla scala si sviluppa un lungo corridoio di distribuzione che separa le diverse stanze che si attestano sul fronte strada, dagli ambienti affacciati sul retro. In particolare al piano terra, si susseguono gli ambienti della zona giorno (salottini, studio, pranzo) che vedono localizzato all'estremità est un ambiente studio, con camino e pavimento a piastrelle policrome riferibili ai primi decenni del XX secolo. A quel periodo risale anche una caratteristica porta a due battenti oscillanti in legno laccato bianco e vetro che si trova nel corridoio al primo piano. Il tratto occidentale si articola nella porzione fronte strada parallela ad essa, sulla quale si attesta un secondo volume dalle dimensioni rilevanti ortogonale ad essa, che all'estremità settentrionale si eleva per un'altezza di quattro piani. A ridosso di quest'ultimo volume vi è a nord un breve corpo ad un livello con copertura piana che si congiunge con un ulteriore corpo a due piani, compreso il sottotetto, coperto da tetto a due falde. Infine lungo il fronte est, in prossimità del portico d'accesso vi è uno stretto corpo, parzialmente in aggetto a livello del secondo piano, dove è alloggiato un tratto della rampa rettilinea che sale dalla schiera fronte strada. Essa si trova in asse con uno dei due



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

ingressi al tratto occidentale accessibili direttamente dalla strada che si trovano rispettivamente all'estremità ovest ed est. Le finestre del tratto occidentale che si aprono verso l'interno presentano delle semplici cornici in pietra; tuttavia alcune di queste sono architravate e con davanzale modanato. Caratteristiche sono inoltre le due finestre accoppiate con modanature lapidee che si aprono sul prospetto nord in asse con il colmo del tetto a livello del secondo piano così come quelle presenti sul fronte occidentale. Sul fronte opposto al piano terra, al di sotto del volume in aggetto, si affacciano due finestre rettangolari che affiancano il semplice ingresso, con cornici in pietra, attraverso cui si accede ad un ambiente con camino destinato a cucina. Il setto murario settentrionale di tale ambiente si prolunga verso l'esterno a sostegno del volume soprastante, davanti al quale in prossimità dell'angolo nord-est vi è un'esile colonnina lignea che sostiene idealmente lo sporto del tetto. A nord del setto, sul corpo occidentale si apre un ampio portale a sesto ribassato che introduce ad un ambiente oggi utilizzato come garage, accanto al quale vi è un secondo ambiente adibito a garage dove sulla parete settentrionale è visibile un'edicola con cornice in pietra. Sulla parete di fondo, inoltre, è presente un accesso murato che originariamente collegava questo spazio al cortile retrostante. Quanto all'accesso dalla corte principale si tratta di ampio vano inquadrato lateralmente da due colonne lapidee che reggono il sovrastante tratto murario dove si nota una specchiatura. Il corpo si conclude a nord con l'edificio già occupato dalla stalla e dalla legnaia, che si distingue per la successione sul fronte settentrionale di due coppie di aperture a lunetta contornate da cornice in pietra - due di queste bucaure sono oggi tamponate - al di sopra delle quali si affacciano parte per parte basse bucaure rettangolari. Caratteristico risulta inoltre, il coronamento mistilineo (sorta di frangisole) in legno che scende e corre sotto lo sporto del tetto. Un simile elemento decorativo si ritrova anche il fronte nord della pregevole tettoia che si trova tra quest'ultima costruzione e l'edificio utilizzato come essiccatoio, con i quali risulta in contiguità, anche attraverso accessi diretti. Si tratta di una semplice costruzione a pianta rettangolare coperta da tetto a due falde, retto da capriate lignee a vista che poggiano a sud sulla muratura perimetrale e a nord su un sistema trilitico di travi lignee. Tale spazio veniva utilizzato in particolare durante la ricezione e lo smistamento dei bozzoli da riproduzione portati allo stabilimento dagli allevatori che occupavano con i loro carri l'ampio cortile, delimitato ad ovest parte da un muro, che si congiunge all'edificio dell'essiccatoio, parte da una cancellata individuata da due pilastri in muratura, con base e capitello, sormontati da vasi in pietra artificiale

Quanto alla schiera interna, essa è costituita da un lungo edificio con pianta ad L che si sviluppa verso est, dove si addossa ad una costruzione più contenuta dalla pianta ad L rivolta verso sud. La costruzione principale che ospitava il nucleo dello stabilimento si articola inoltre in un corpo dalla pianta rettangolare ampliata in corrispondenza del tratto nord-ovest con un secondo volume simile al primo, ma di dimensioni ridotte, costruito in adiacenza. L'edificio eleva per un'altezza di tre piani ed ha una copertura a tetto a padiglione sostenuto da una sequenza di capriate lignee a vista. E' una struttura in muratura con solai in legno, alla cui sommità corre un alto cornicione modanato sopra il quale, in corrispondenza dell'ingresso principale dello stabilimento vi è un sopralzo che reca ancor oggi la dicitura "OSSERVATORIO BACOLOGICO". Tale ingresso, situato sulla destra in posizione decentrata rispetto al prospetto, è individuato da un semplice portale con cornice in pietra sopra il quale si apre una coppia di bucaure rettangolari suddivise da un pilastrino. Parte per parte al piano terra e ai due livelli superiori vi sono finestre rettangolari contornate da cornici in pietra (quelle del secondo piano si distinguono per la minore altezza). In generale l'intero fronte meridionale è scandito con una certa regolarità dall'aprirsi di bucaure rettangolari fatta eccezione per il piano terra dove alcune finestre sono sostituite dai diversi accessi alla costruzione. In



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

particolare in corrispondenza dell'estremità orientale, accanto ad un portale con cornice in pietra, vi è un'apertura ad arco ribassato che consente l'accesso al vano scala. Qui è collocata una scala in legno, a due rampe con parapetti lignei, che assicura i collegamenti dei vari piani del tratto meridionale, articolati in pianta dalla successione di alcuni setti murari ortogonali che suddividono lo spazio perlopiù in grandi ambienti adatti alle attività dello stabilimento. Uno spazio più frammentato si trova al piano terra, che in buona parte era occupato dagli uffici dello stabilimento. A questo livello vi è un ulteriore accesso che si trova poco più ad ovest dell'ingresso principale: si tratta di un portale ad arco a sesto ribassato, chiuso da un pregevole serramento ligneo parzialmente vetrato, con elementi decorativi floreali in ferro battuto, che si apre verso una stanza dal pavimento policromo in terrazzo dove è leggibile la data di fondazione dello stabilimento: 1882.

Il nucleo dello stabilimento si prolunga verso est in una costruzione adiacente costituita da un corpo a tre piani, coperto da tetto a padiglione, e da un volume ad un piano, con tetto ad una falda, che si protende verso sud. Il corpo principale è d'impianto seicentesco come ricorda l'iscrizione con la data del 1681, posta in chiave del portale, ad arco a tutto sesto con cornice in pietra, situato al centro del fronte meridionale. Questo, al piano terra, si distingue per un caratteristico avancorpo porticato con pilastri in muratura che reggono la copertura ad una falda sotto la quale corre un coronamento (sorta di frangisole) in legno mistilineo. Lo stesso piano terra ospitava la cantina, mentre i livelli superiori raggiungibili mediante la scala adiacente erano occupati dallo stabilimento. Nel corpo ad un piano, infine, vi era la "liscivera", dove cioè venivano lavati i panni con la liscivia utilizzando un'apposita vasca che tutt'ora si conserva.

Il complesso che risulta essere l'unico stabilimento bacologico di Ceneda ancora esistente, nonostante le trasformazioni subite nel tempo, ha mantenuto i caratteri tipici di quest'attività, pertanto esso va tutelato proprio per la sua notevole testimonianza storica.

Inscindibilmente collegati all'ex Bacologia sono i macchinari che venivano utilizzati per l'attività di bachicoltura che ancora si trovano nel complesso.

Essi formano un tutt'uno con la Bacologia Marson, contribuendo a renderla una interessante e particolare testimonianza della storia economica e sociale di Vittorio Veneto.

VISTO

15 MAR. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
DEL VENETO
(Dott. Giordana Nepi Scire)

SR/Dmal



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

ELENCO
MACCHINARI RELATIVI ALLA PRODUZIONE
EX STABILIMENTO BACOLOGICO MARSON

1. N. 1 Incubatrice portatile a petrolio
2. N. 3 Cassoni in legno per trasporto telai incubazione
3. Pala in legno per bozzoli, marcata Marson
4. Panoplia con n. 7 pale in legno con manico lungo
5. Pala in legno con manico corto.
6. N. 2 Cavalletto porta Ginecrino Pasqualis
7. Recipiente in alluminio
8. Rastrelliere
9. N. 6 Microscopi con 4 custodie
10. N.1 Tavolo per microscopia
11. Ginecrino Pasqualis
12. N. 2 Cornici con foto 2 riquadri foto maestranze osserv.
13. N. 6 graticci (due gruppi da tre)
14. N. 2 Diplomi in cornice
15. Manifesto con illustrazioni dello stabilimento Marson
16. N. 31 registri (alcuni relativi agli allevatori)
17. Tavole illustrative sui vari aspetti della vita del baco da seta (1 pacco)
18. Manifesti Seme bachi in cartoncino (1 pacco)
19. Manifesto Seme bachi affisso (1 pacco)
20. N. 6 graticci (due gruppi da tre)
21. Carta forata per nascita bachi (1 pacco verde, 1 pacco rosa)
22. Opuscolo di Domenico Marson "L'Italia in condizioni di raddoppiare la sua produzione" (n. 20 copie ca)
23. Opuscolo di Luigi Marson "Ricerche sperimentazione sulla flaccidezza del Bombix mori" (n. 8 copie)
24. Tavole per campionatura bozzoli fondo nero (1 pacco)
25. Manifesti (1 pacco)
26. N. 10 tav. illustranti le varie fasi dell'allevamento e della coltivazione del gelso (antiche)
27. N. 1 cassa manifesti pubblicitari colorati, medio-piccoli
28. N. 1 cassetta con etichette in garza per spedizione seme bachi
29. N. 1 cassa scatoline per campionatura commerciale bozzoli
30. N. 1 scatola carta da incubazione
31. N. 4 Cartelli indicatori Sale operative
32. Cassetta per trasporto bachi (1 scatola documenti contabili)
33. Setacci vari metallici per lavatura seme (vive)
34. N. 1 Cassa stampi per confezione celle



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

35. Bilancia meccanica a pesatura multipla e automatica
36. Ventilatore per seme bachi elettrico (grigio)
37. Ventilatore per seme bachi elettrico (bianco)
38. N. 2 Spelatrici motore elettrico
39. N. 18 Set pestelli macchina pestatrice Pradella
40. Vasca zinco per lavatura seme a piani inclinati
41. N. 10 paraluce per esame microscopico
42. N. 3 Trinciafoglia dimensioni diverse
43. Stadera con contenitore in legno
44. Vasca per lavaggio seme (legno e zinco)
45. N. 1 Cassetta porta bachi
46. Macchina per ginecrinatura bozzoli
47. Vasca rettangolare con dispositivo erogatore
48. Vasca con tramoggia
49. N. 3 Gabbie per conservazione cartoni deposizione isolate seme bachi
50. Incubatrice
51. N. 2 Telai tipo "Rapido Pasqualis"
52. Elevatore
53. Telaini conservazione seme bachi (varie misure)
54. Mortai e pestelli per esame microscopico (n. 1 scatola)
55. Termometri
56. Medaglie presenza operai Targhe metalliche "F.lli Marson" (n. 1 scatola)
57. N. 5 Bicchieri metallici soluzione esame microscopico
58. N. 3 Bicchieri metallici per Pestatrice Pradella
59. Ginecrino Pasqualis
60. Tavolo di cernita
61. Psicrometro
62. N. 2 Bacinelle zinco (1 su trespolo)
63. Contenitori in vetro per esposizione bozzoli (n. 2 scatole)
64. Macchina Pestatrice Pradella
65. N. 2 Macchine chiudicelle Pennacchiotti
66. Ceste varie dimensioni
67. N. 2 Bauli con documenti osservatorio
68. Confezione seme bachi cellulare da 4 once stab. Bacologico Lucheschi (1 scatola)
69. Confezione seme bachi cellulare da 1 oncia stab. Bacologico Della Barba ricevuti (1 scatola)



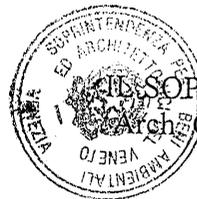
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

70. Confezioni varie per seme bachi cellulare stab. Bacologico Marson
71. Cartella dispense corsi per bigattini tenuti allo stabilimento Marson
72. Dispensa corso sericoltura staz. Sperimentale di PD
73. Atti IV congresso Bacologico e sericoltura 1898
74. Testo: La sericoltura Italiana nel 1889 di A. Marini
75. N. 4 Testi di Domenico Marson
76. Cenni sugli scritti di indole Serico Bacologico di Domenico Marson
77. Vetrinetta con vasi contenenti bozzoli e vasi contenenti bombix mori sotto formalina

VISTO

15 MAR. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
DEL VENETO
(Dott. *Giovanna Nept. Scire*)

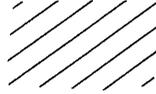


IL SOPRINTENDENTE
Arch. *Guglielmo Monti*



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale

Comune di VITTORIO VENETO (TV)



Art. 2 Dec. Leg.vo 490/99

Ex Complesso Bacologico Marson e macchinari relativi alla produzione bacologica

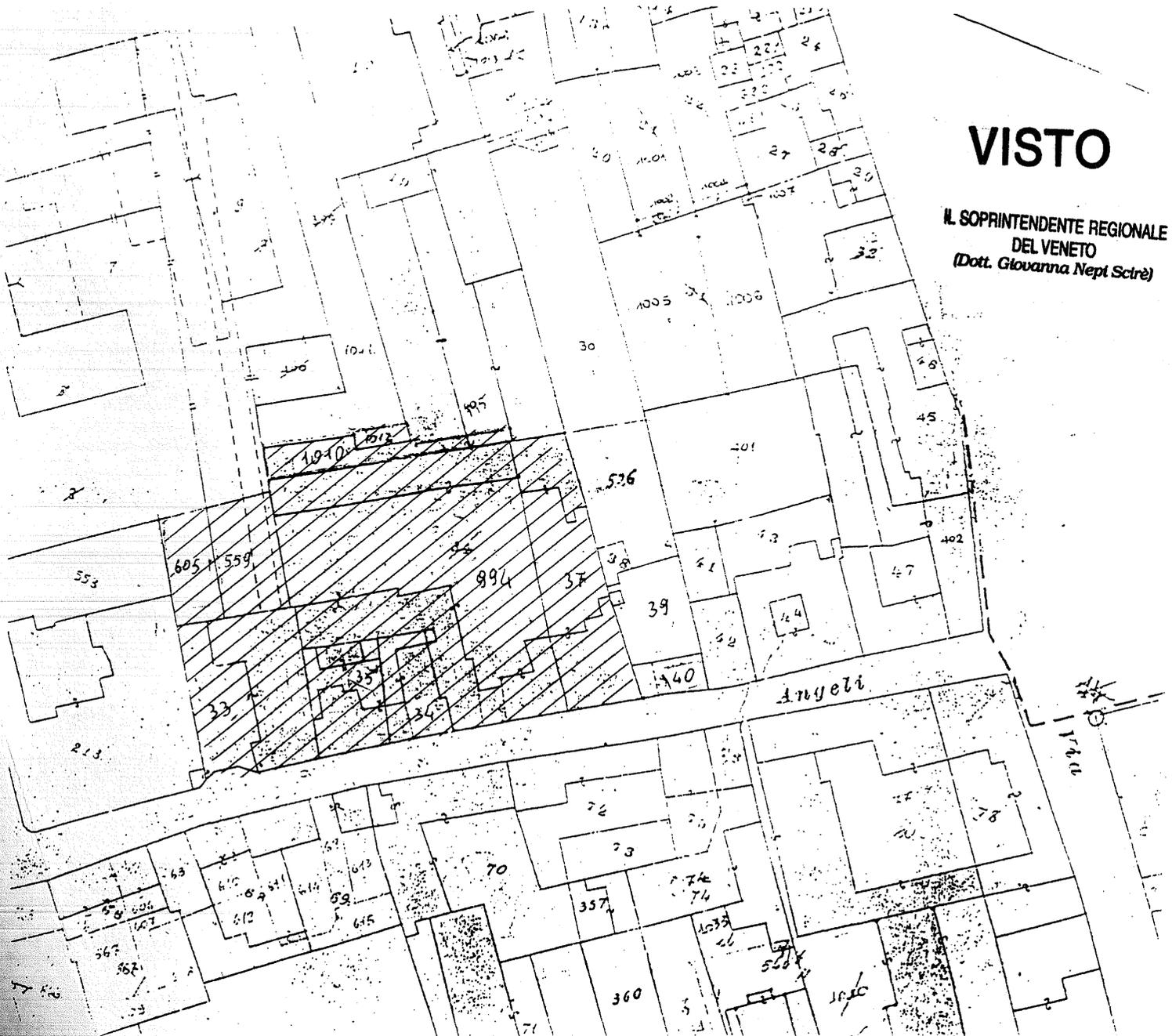
Estratto di mappa catastale



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti

PER IL SOPRINTENDENTE
Arch. *Claudio Vecchione*

Claudio Vecchione



VISTO

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
DEL VENETO
(Dott. Giovanna Nept Scèrè)